

POLITICA

A. C. ROMA

# Altri grillini verso l'addio Ma il nuovo M5s non c'è

● In Senato quattro pensano di lasciare. Campanella lavora alla nascita di un nuovo gruppo ● Pizzarotti: mai promosso la rivolta dei sindaci 5 stelle

Il giorno dopo l'ennesimo psicodramma, con l'espulsione di altri 5 senatori del M5s (ormai siamo a 13 fuoriusciti su 54), l'aria che si respira in casa grillina è sempre pesante. Gli epicentri della crisi sono molteplici: da un lato il Senato, dove altri 4-5 eletti potrebbero lasciare, facendo scendere il gruppo sotto quota 40. Dall'altro la capitale 5 stelle, Parma.

L'assemblea fiume di giovedì pomeriggio a palazzo Madama ha lasciato molte macerie. In particolare, l'intervento accorato della reggiana Maria Mussini, persona schiva e sempre distante da telecamere e flash, ha colpito nel segno. «Vi sentite in guerra e come in ogni guerra qui ci sono dei caduti». Parole che hanno scosso le coscienze di molti. La collega bolognese Michela Montevecchi è uscita livida in volto. «Non mi faccia dire niente», risponde trafelata al telefono. Ma lei resta nel gruppo? «Per ora direi di sì. Per ora». Altri stanno nel limbo dell'incertezza: Ivana Simeoni, Roberto Cotti, il tesoriere Giuseppe Vacciano. Aspettano di capire, del resto il nuovo gruppo dei fuoriusciti, che può contare sulla carta su 13 componenti, ancora non c'è.

Gli espulsi Francesco Campanella e Lorenzo Battista ci stanno lavorando alacremente, convinti che possa essere l'embrione di un nuovo movimento «senza capi e padroni». Anche il nucleo dei fondatori emiliani cacciati nel 2012 lavora in questa direzione. «Ripartire dalle ceneri del movimento è l'unica alternativa possibile alla politica odierna, compreso il M5s», spiega a IntelligoNews la consigliera comunale bolognese Federica Salsi. «Sono pronta a ricostruire con chi se la sente di metterci la faccia, sapendo che verrà duramente attaccato, criticato, minacciato, perché questi toni violenti continueranno». Con lei anche Giovanni Favia, e Valentino Tavolazzi, ferrarese, che da tempo ha lanciato il suo gruppo «Democrazia in movimento» per reclutare i delusi grillini.

Ma fare rete non sarà semplice. La preoccupazione per l'eventuale massacro mediatico è condivisa anche dai 5 espulsi di giovedì, che per ora pensano al gruppo Misto. E stanno declinando le proposte di Campanella di fare gruppo. «Voglio confrontarmi con i meet up di Firenze», spiega Maurizio Romani. «Loro hanno fiducia in me e io in loro». C'è un problema coi territori. Molti attivisti, in Emilia e Lombardia, avevano chiesto alle senatrici Monica Casaleto e Maria Mussini di ritirare le dimissioni.



Beppe Grillo FOTO DI EMILIANO ALBANESI/LAPRESSE

ni. A parte il caso di Firenze, «dove gli attivisti stanno con me», dice Romani, la scissione nei territori non si è manifestata. «Questo è un problema reale con cui dobbiamo fare i conti», spiega Luis Orellana. «Non possiamo creare una enclave in Senato senza adeguate radici». E la macchina mediatica dei fedelissimi di Grillo è spietata: i fuoriusciti vengono accusati di volersi tenere gli stipendi per intero. Giovedì l'accusa del capogruppo siciliano Giancarlo Cancellieri, «non restituite i soldi», ieri la minaccia di querela: «È una notizia falsa», dicono i 4. «Nel gruppo del Senato ci sono ortodossi che hanno assunto i conviventi», attacca Campanella.

Come già era successo molte volte con gli ex leghisti, costruire una copia dell'originale senza il padre-padrone è complicato. E uno dei possibili anti-papa, il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, si sta muovendo con grande prudenza. Da un lato conferma l'incontro con gli aspiranti sindaci del 15 marzo (duramente contestato da Grillo). Dall'altro smentisce di aver contattato gli altri sindaci grillini con una mail per chiedere loro di prendere le distanze dalle espulsioni (ma Alvisio Maniero di Mira dice a Repubblica di averla ricevuta). «Ci siamo sentiti in settimana con Grillo e ci siamo chiariti. Agli altri non ho mandato mail», si scaldia Pizzarotti. «Non ho preso le difese di nessuno, la settimana scorsa ho espresso la mia opinione (sulle espulsioni, ndr) alla luce del sole». «Prima il sottosegretario nel governo Letta, poi la vicinanza a Civati, ora una mail», chiude il sindaco. «Si fa di tutto pur di gettare fango in un momento delicato del Movimento e cercando di aprire una breccia».

Per il falco Manlio Di Stefano, «le persone allontanate stavano progettando un movimento parallelo che lavorasse contro M5S dall'interno. Quando qualcuno di noi M5S va fuori dalle regole, Grillo si prende la responsabilità di mettere a posto le cose». Come il Wolf di Pulp Fiction, risolve problemi.



Davide Faraone

## Indagine Pd: «Minori, il 17% è sotto la soglia di povertà»

PINO STOPPON ROMA

Per le condizioni dell'infanzia, l'Italia marcia in fondo alla classifica dei 29 Paesi ad economia avanzata. Al 22° posto per i servizi all'infanzia, al 25° per l'istruzione, al 23° per il benessere, al 21° per gli ambienti abitativi. Con il 17% dei bambini che vivono sotto la soglia di povertà: una delle percentuali più alte tra quelle registrate nei Paesi industrializzati. E con una serie di paradossi che Ivana Iori, parlamentare del Pd, membro della Commissione bicamerale infanzia, esemplifica parlando dei 13 miliardi di euro - lo 0,34% del Pil - che ogni anno si spendono per ripartire ai costi della scarsa o addirittura mancata tutela dei nostri bambini. «Investire di più sulla nostra infanzia non solo è eticamente giusto - spiega Iori - ma è anche economicamente vantaggioso».

In un'iniziativa organizzata a Roma dal responsabile Scuola e Welfare del Pd Davide Faraone e dalla deputata Vanna Iori, è stata illustrata una rielaborazione di dati, tratti da diversi report firmati, tra gli altri, da Unicef, Istat, Censis, sulla condizione dell'infanzia in Italia, propedeutici alla realizzazione di un'Agenda Infanzia. Il Pd segnala un solo dato positivo, riguardante il bullismo: il nostro è il Paese industrializzato che registra il minor tasso di bambini (l'11%) che dichiarano di avere subito atti di violenza da parte di loro coetanei o comunque di minori. Obiettivo della ricerca: discutere i dati con le associazioni per redarre un'Agenda Infanzia da «portare a Palazzo Chigi per farla diventare agenda di governo», ha spiegato Faraone. Anche perché esiste un «fortissimo divario», tra le regioni italiane, nella spesa per i servizi all'infanzia: in Emilia Romagna si spendono 543 euro pro capite, in Calabria, ad esempio, 55.

Impressionanti i dati sulla salute. I minori che svolgono quotidianamente esercizio fisico sono meno di 1 su 10. Al Sud il 52,1% non pratica né sport né attività fisica; al Nord il 29,1%. I bambini in sovrappeso sono il 22,9% (1 milione e 100mila bambini nella scuola primaria), gli obesi l'11,1% (400mila nella scuola primaria). «Bisogna capire perché si pratica poca attività fisica - dice Vanna Iori - mancano spazi verdi e cortili, strutture, palestre e piscine. Mancano piste ciclabili e i bambini non vanno a scuola a piedi, ma in macchina, e questo fa aumentare l'inquinamento. In più la vita in famiglia è tale che i bambini vengono spesso lasciati da soli davanti alla tv con il frigo aperto. In altri Paesi europei, ogni giorno a scuola i bambini dedicano un'ora all'attività motoria, nelle nostre scuole invece c'è poca attività fisica, in media due ore alla settimana». Infine i minori in Italia, aggiunge il Pd, sono esposti a uno dei livelli più elevati di inquinamento atmosferico tra tutti i paesi industrializzati (26° posto su 29) e fumano molto (22° posto per tasso di fumo tra gli adolescenti).

## «Il gruppo si è trasformato in un branco»

ANDREA CARUGATI ROMA

«Spero che almeno tutto questo serva a qualcosa...». Il giorno dopo l'espulsione insieme ad altri 4 senatori del M5S, Laura Bignami è già rientrata nella sua Busto Arsizio. Non ha perso il tono di voce sorridente e determinato. «Lo sa, anche mio marito si sta dimettendo da consigliere comunale...».

**E dunque a cosa servono tutte queste espulsioni?**

«Da ora in poi nessuno, soprattutto tra gli elettori, potrà più dubitare sul tasso di democraticità interno al movimento. La nostra cacciata, avvenuta con un post sul blog, ha smascherato la completa assenza di democrazia. Questo vale come avviso anche per chi dovesse candidarsi nel M5s da ora in poi».

**In fondo era già tutto chiaro nel 2012. Si ricorda cos'è successo a Federica Salsi e Giovanni Favia?**

«Ammetto che non avevo capito, stavo fuori dalle dinamiche dei palazzi e dei media, nelle piazze e nei banchetti noi gridavamo "l'onestà andrà di moda", combattevo contro gli inceneritori e la corruzione. Nessuno di noi pensava di entrare in un partito padronale. E credo neppure la maggioranza degli 8 milioni di elettori».

**Eppure, nonostante le espulsioni, il consenso per Grillo resta intatto...**

«Segnalo che nell'ultimo sondaggio di

L'INTERVISTA

Laura Bignami

**«Sono stata espulsa perché ho chiesto il rispetto delle regole», dice la senatrice ex M5S. «Nessuno di noi pensava di entrare in un partito padronale»**



Agorà il 37% degli elettori del M5S sostiene che c'è una gestione padronale. Se la nostra vicenda ha portato a un incremento di questo dato vuol dire che non ci siamo immolati invano».

**Eppure voi vi siete dimessi spontaneamente. Gli altri sostengono di averne preso semplicemente atto.**

«Noi volevamo dare uno scossone al gruppo, denunciare quello che era successo ai nostri colleghi espulsi, chiedere il rispetto delle regole che era mancato. Sono in tanti sa ad aver sofferto per questa vicenda, non solo noi. Anzi, se devo dire la verità sono solo 5-6 quelli che davvero vogliono la linea dura. Poi c'è un pezzo di persone disorientate che seguono il vento».

**Laura Bottici vi ha chiesto di cambiare insieme le regole e non dimettervi...**

«Le regole ci sono già, andavano semplicemente rispettate. Cosa che il capogruppo Santangelo non ha fatto».

**E adesso cosa farete? Un nuovo gruppo con Orellana e Campanella?**

«Io andrò al Misto e ho intenzione di presentare le mie dimissioni fino a quando non saranno accettate dall'Aula: magari raggiungerò il record di votazioni».

**Eppure i numeri per un gruppo ci sono...**  
«Non è una questione di numeri, so che saremmo massacrati, non voglio diventare un mostro. Io sono arrivata in Senato perché credevo a un sogno che ora è svanito. Gli ideali del movimento per me sono ancora tutti validi. Ma la democrazia è

una questione di metodo e di regole. Altrimenti, se si guarda solo ai risultati, va bene anche quello che faceva le bonifiche...».

**Vede possibile un nuovo movimento attorno agli espulsi, magari con Pizzarotti?**

«Ci sono tante persone che potrebbero costruirlo, di certo Pizzarotti ha più cose da insegnare rispetto a Grillo. Io mi auguro che nasca e lo voterei, ma non credo che, al momento, mi vedrà tra i protagonisti».

**Per quale motivo il vostro gruppo di cittadini normali arrivati un anno fa in Parlamento si sta sfasciando in questo modo?**

«Da gruppo si è trasformato in branco. E il motivo è che ci sono persone in malafede che non hanno voluto rispettare le regole che ci eravamo dati. Ma senza regole non c'è convivenza. Giovedì, all'assemblea, c'era una lavagna con i nomi degli espulsi cerchiati in rosso. E una telecamera che ci riprendeva. Credo che serva per mostrare le nostre riunioni a Grillo e Casaleggio che poi mettono una x sulle persone ritenute non affidabili».

**E lo streaming che fine ha fatto?**

«Maurizio Romani lo ha chiesto, ma gli è stato detto di no. Lui è un medico, abituato alla cura delle persone. Io sono mamma di un bimbo disabile, Maria Mussini un'insegnante. Per noi è impossibile stare a guardare se si fa scempio della dignità delle persone. Gli altri invece credono che i problemi si risolvano eliminandoli. E non cambieranno».